



## Ritratti di città. Jakarta, capitale (la più grande) che affonda

La megalopoli indonesiana è la più popolosa della Terra secondo i dati ONU del 2025. Dalla sua fondazione vive un rapporto complesso con l'acqua. Inondazioni frequenti e subsidenza hanno spinto a programmare lo spostamento di parte delle funzioni e della popolazione nel Borneo. Un progetto contraddittorio che presenta criticità e forti ritardi

JAKARTA (Indonesia). Jakarta è una città che **l'acqua ha costruito e che l'acqua sta lentamente distruggendo**. Sorta su una piana alluvionale solcata da 27 fiumi, affacciata sull'omonima baia, la capitale ha sempre vissuto in un rapporto di **dipendenza e conflitto** con l'acqua. Un rapporto che oggi, con il suolo che sprofonda e il mare che avanza, sta raggiungendo il suo punto di rottura.

Jakarta conta 11 milioni di abitanti (42 milioni considerando l'intera area metropolitana, un dato che ne fa **l'agglomerato più grande al mondo** secondo il [report ONU 2025](#)) e la sua estensione è di 6.822 kmq. Nella capitale indonesiana l'acqua non è soltanto confinata ai limiti del territorio urbanizzato, al contrario, è **un elemento centrale e spesso problematico della vita sulla terraferma**. Attraversata dal fiume Ciliwung e da decine di altri corsi d'acqua, [il 40% della città si trova infatti oggi sotto il livello del mare](#).

Le alluvioni sono frequenti: nel 2007 oltre il 70% della città fu sommersa; **nel marzo 2025 una piena ha colpito oltre 120.000 persone, che sono state costrette a evacuare**. La zona

marittima, che si affaccia sulla Jakarta Bay, sta lentamente venendo **assorbita dal mare**, anche a causa dell'innalzamento delle acque portato dal cambiamento climatico.

### **All'origine l'idea di una Amsterdam ai Tropici**

Jakarta nasce come porto commerciale olandese con il nome di **Batavia** all'inizio del 1600. Nel corso di due secoli, diventa de facto la capitale della Indie Olandesi. La città era stata disegnata secondo i **principi urbanistici olandesi**, articolata in isolati separati da canali (un tentativo di replicare Amsterdam ai Tropici).

Fin da subito la gestione delle acque era emersa come una questione esistenziale. I canali d'acqua stagnante portavano infatti malattie e insalubrità. Per questo motivo, **alla fine del XVIII secolo, il nucleo storico fu abbandonato e i coloni si spostarono più a sud**. I canali furono tombati e mai più riaperti.

Oggi la città vecchia (Kota Tua in indonesiano) sopravvive **quasi soltanto come spazio turistico**, dove è ancora possibile visitare alcuni degli edifici dell'architettura coloniale olandese del XVII e XVIII secolo. Il vecchio Municipio, **Jakarta History Museum**, palazzo settecentesco trasformato in un museo di storia urbana, ripercorre gli sviluppi di Jakarta dall'inizio della colonizzazione fino all'indipendenza (1945). A poca distanza il **museo Mandiri** cela dietro un'architettura Anni Trenta, di ispirazione razionalista, una ricostruzione controversa delle fortune economiche occidentali derivate dal colonialismo.

### **Inondazioni e subsidenza: fino a -4 metri**

Nel gennaio 2013 le alluvioni sono arrivate a lambire anche parte della città vecchia, inondando la piazza antistante al vecchio Municipio. Le intense piogge hanno reso parti della città impraticabili. **Una sezione del West Flood Canal**, uno dei due principali canali in funzione per il controllo delle inondazioni, progettato da ingegneri olandesi alla fine degli Anni Venti del Novecento, è collassata in quei giorni.

L'acqua ha inondato la vicina area di **Menteng**, il secondo distretto storico di Jakarta, sviluppato a partire dal 1910 come **quartiere giardino** per gli indoeuropei, gli alti ufficiali e le classi borghesi. Il suo landmark più significativo è probabilmente la [Kunstkring Art Gallery](#), costruita nel 1914 in quello che viene definito New Indies Style, che seguiva **i principi del razionalismo occidentale e integrava elementi della tradizione tropicale**. A Menteng si

concentrano anche alcune architetture della stagione politica del New Order (1967-1998), come l'hotel di lusso **Mandarin Oriental**, ispirato all'international Style, e il **Plaza Indonesia**, un lussuoso complesso di grattacieli.

Più a sud di Menteng **la spinta verticale dello skyline metropolitano contrasta con la presenza di case basse**. Non solo ordinati quartieri residenziali di lussuose ville ma anche, verso est, più caotici assembramenti di abitazioni fatiscenti in muratura e calcestruzzo o materiali deperibili. Questi quartieri, chiamati **kampung** (letteralmente villaggi rurali), si trovano spesso in prossimità di corsi d'acqua e depressioni del suolo, e perciò più di tutti subiscono inondazioni frequenti.

Le cause delle sempre più frequenti alluvioni non sono soltanto attribuibili alle intense piogge e a una [rete fognaria inadeguata](#), ma anche al **grave problema di subsidenza della città**. A causa dell'eccessiva estrazione di acqua di falda, **il terreno argilloso su cui è costruita la metropoli si abbassa di 25 centimetri ogni anno**: ma in alcune aree è arrivato a [oltre 4 metri di differenza negli ultimi decenni](#) (in particolare nelle zone povere, già a rischio).

### **Nusantara, l'alternativa per ridurre la pressione su risorse e infrastrutture**

Nel 2019 l'allora presidente indonesiano **Joko "Jokowi" Widodo** ha varato un piano pubblico per costruire una nuova capitale nella regione del **West Kalimantan, nel Borneo**. Nelle intenzioni, lo spostamento di funzioni amministrative e dirigenziali servirebbe a decongestionare la storica capitale.

La metropoli di **Nusantara** (arcipelago in Indonesiano) dovrebbe sorgere su **un'area di foresta pluviale di 2.560 kmq**; ma come riportato dal [fotografo Nick Hannes su queste pagine](#), il progetto è attraversato da **pesanti contraddizioni**. Oltre alla deforestazione e la conseguente sfratto di numerose popolazioni indigene del Borneo, i costi elevatissimi di costruzione stanno facendo procedere il cantiere con tempi incerti.

Lo spostamento definitivo degli uffici è di anno in anno posticipato e i tentativi di far funzionare la nuova città **sono raccontati sui quotidiani locali come goffi e insufficienti**. Di fatto l'idea alla base di Nusantara **non è un abbandono totale di Jakarta**, ma una [complementarietà](#): la diminuzione della popolazione residente dovrebbe infatti alleviare la pressione sulle sue risorse idriche.

Come racconta **Reza Prima**, urbanista che si sta occupando degli scenari abitativi per il post-

svuotamento: *“le persone non smetteranno di vivere e lavorare qui, ma la città risulterà più vuota, e per questo, forse più vivibile”*. I fondi per la nuova capitale stanno però progressivamente diminuendo e **l'attuale presidente indonesiano Prabowo Subianto** sta considerando il progetto una priorità non urgente per la nazione. Allo stesso tempo Jakarta dovrà affrontare velocemente i **drammatici effetti delle alluvioni** e delle sempre più frequenti inondazioni nel suo tessuto urbano.

*Immagine di copertina: vista aerea dell'agglomerato urbano di Jakarta, Indonesia (© Nasa, foto scattata nel 2019)*

## About Author



### [Giulio Gonella](#)

Giulio Gonella è un ricercatore e docente, attualmente dottorando in Architettura al Politecnico di Torino. La sua ricerca esplora la materialità della violenza ambientale, la strumentalizzazione delle ecologie (post)coloniali e la storia dell'agroestrattivismo. Sta completando una tesi di dottorato sull'imperialismo ecologico olandese e le lotte per la terra a Sumatra Settentrionale, in Indonesia, concentrandosi sulle eredità materiali e sui paesaggi della memoria legati al modello delle piantagioni.

[See author's posts](#)

[+](#) Condividi